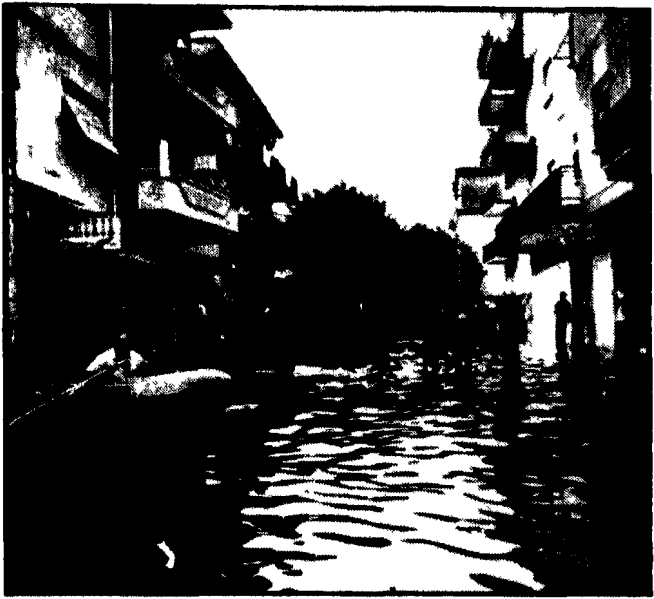


Santa Severa sotto un metro di acqua per lo straripamento di un torrente

# Nubifragio sul litorale romano: gravissimi danni e allagamenti

Interi famiglie costrette a rifugiarsi nei piani alti delle case e salvate dai vigili - Auto scaraventate contro i muri - Bloccate l'Aurelia e l'autostrada per Civitavecchia - Centinaia di milioni di danni a Pachino (Siracusa) - Ucciso da un fulmine un ragazzo a Firenze - Salvati in mare tre pescatori a Savona



Una strada di Ladispoli allagata dal nubifragio

Violentissimo anche se di breve durata un nubifragio ha sconvolto ieri mattina tutto il litorale romano da Fiumicino sino a Civitavecchia. Santa Severa è stata completamente allagata e bambini e donne rimasti bloccati nei piani superiori delle case sono state messe in salvo dai vigili del fuoco decine e decine di auto in panne danni molto gravi. La via Aurelia e l'autostrada Roma-Civitavecchia sono rimaste paralizzate. L'asfalto di Fiumicino è stato invaso dall'acqua piovana nell'area di sosta internazionale come se il tetto non esistesse. I voli però si sono svolti regolarmente.

La pioggia è venuta giù tra le 12 e le 14. Giovedì Santa Severa ha vissuto momenti di ansia. Il torrente En che attraversa il piccolo centro balneare sembrava dovesse straripare da un momento all'altro. Poi tutto si era risolto per il meglio. Le inverte il torrente già gonfio ha rotto gli argini e si è abbattuto con grande violenza sulle strade contemporeamente sono saltate le fogne e in breve la situazione si è fatta drammatica. Vigili del fuoco sono arrivati da Roma e Civitavecchia con idrovore e mezzi anfibi. Cantine e negozi erano tutti allagati le case più basse erano a loro volta invase dall'acqua e numerose famiglie avevano trovato rifugio ai piani superiori. Decine e decine di auto erano bloccate e impantanate mentre altre venivano sbattute contro muri e palazzi. Insomma i vigili hanno avuto molto da fare anzitutto hanno pensato a mettere in salvo tutte le famiglie che erano nei guai poi hanno cominciato a pompare l'acqua che in alcuni punti aveva raggiunto il metro di altezza (in via dei Fenici per esempio). Solo un paio di ore più tardi quando ha cessato di piovere la drammatica situazione si è però risolta.

Allagamenti si sono verificati anche sull'Aurelia (rimasta bloccata tra Santa Severa e Santa Marinella) e sulla Roma-Civitavecchia (paralizzato dal 30 al 70 per cento). A Ladispoli e nella stessa Santa Marinella a Fregene A Roma anche dove i vigili del fuoco hanno ricevuto un centinaio di chiamate. A Prima Porta numerose persone sono rimaste bloccate nelle case. Al Tiburtino a Pratratone a Quarcione in numerose altre zone periferiche baracche scantinati case sono state allagate di nuovo.

Ne ha risentito come al solito anche il traffico. Gli infortuni più grossi si sono verificati sulla Cassia all'altezza della Tomba di Nerone dove l'acqua era alta una decina di centimetri e in corso Francia dove la violenza della pioggia ha divelto dalla strada i tombini delle fogne e si sono quindi formati blocchi di acqua che sedeva accanto a lui è rimasto a sua volta ferito gravemente.

Anche nel resto della penisola il maltempio ha infurto causando molti danni. Il prefetto di Siracusa ha disposto l'erogazione di un sussidio straordinario di due milioni di lire in favore dei danneggiati dal violento nubifragio abbattutosi la notte scorsa su Pachino. I danni subiti dai le abitazioni della cittadina sono valutati secondo una stima approssimativa a un centinaio di milioni di lire non erano stati però ancora possibile valutare l'entità dei danni ai vigneti della zona che sono stati sommersi da parecchi centimetri di fango. Proseguendo intanto l'opera dei vigili del fuoco di salvataggio a Noto che stanno proseguendo scanditi in piani terreni di molte case di Pachino.

Il mare ingrossatosi fino a raggiungere forza 7 ha fatto correre un brutto rischio a tre pescatori che erano usciti dal porto di Savona su un gozzo di legno lungo quattro metri. I tre - si tratta di due fratelli Giancarlo e Mauro Fresia di 16 e 18 anni e del pensionato Luigi Frumendo di 60 - sono usciti in mare e i loro scari pomeggino e dovevano rientrare in scialba. Quando è calata la notte visto che non erano rientrati i familiari si sono decisi a dare l'allarme.

La robustezza del gozzo ha permesso ai tre pescatori di salvarsi nonostante le proibitive condizioni del mare ormai in burrasca. I tre sono stati riportati a Savona da una nave della capitaneria del porto Il Frumento e ricoverati in condizioni gravissime collassato a causa del freddo e dello choc.

A Cagliari un pescatore subacqueo è scomparso in mare nelle acque antistanti Capo Marrargiu mentre con alcuni amici stava effettuando delle immersioni per una battuta di pesca. Il sub - l'artigiano belga Marc Georges Lambeau di 33 anni residente a Bruxelles - è scomparso sott'acqua senza che gli amici se ne accorgessero.

Un ragazzo fiorentino di 13 anni Maurizio Granucci, abitante in via Augusto Novelli n. 24 è stato ucciso da un fulmine. Il ragazzo colto dal violento temporale che si è abbattuto sulla città nelle prime ore del pomeriggio mentre pescava in riva all'Arno nei pressi della Nave a Rovazza non si era riparato sotto un albero. Un fulmine lo ha raggiunto in pieno. Lo hanno soccorsi subito alcune persone presenti che hanno provveduto a chiamare un'ambulanza. La morte è intervenuta poco dopo quando questa è giunta all'ospedale di S. Maria Nuova per il ragazzo non c'era più niente da fare.

# La rivolta nel penitenziario USA



Prosegue la rivolta di circa mille detenuti del penitenziario di Attica (New York), ammutinatisi ieri dopo la prima colazione. Nel primo pomeriggio sono state interrotte le trattative con i rivoltosi, questi ultimi, a quanto si sa, insistono affinché le loro rivendicazioni siano garantite non soltanto dalle autorità statali ma anche da un giudice della corte suprema, da un avvocato, da un giornalista e da un rappresentante delle Pantere nere.

Durante la giornata i detenuti hanno consentito ad un medico di entrare nel braccio da loro controllato per visitare i trentacinque ostaggi. Questi ultimi, ha riferito il medico, sono in condizioni soddisfacenti. Le origini della rivolta sono tuttora incerte. Secondo uno degli agenti di custodia rimasti feriti durante i violenti scontri della mattinata di ieri, uno dei detenuti, un negro, ha improvvisamente scagliato un piatto contro una guardia provocando un tafferuglio prima che altri agenti potessero intervenire.

In forza, la rivolta si estendeva fulminea e i detenuti, catturati 46 ostaggi, occupavano quattro dei bracci principali, le cucine, i refettori, la biblioteca e la cappella. Ieri sera, dopo aver liberato dodici ostaggi feriti e due detenuti colpiti da attacchi cardiaci, i capi dei ribelli cominciavano le trattative col commissario dell'istituto di pena.

Nella foto un gruppo di poliziotti si avvia verso il carcere osservando da un certo numero di detenuti fatti sgombrare.

Resa dei conti nella piazza di Afragola

# Furibonda sparatoria tra due clan: un morto

Feriti anche alcuni passanti - Hanno fatto fuoco in mezzo alla folla. Forse uno scontro fra gruppi di scommettitori e proprietari di allevamenti

Dalla nostra redazione NAPOLI 10. Ore 10 nella piazza di Afragola due gruppi di persone si fronteggiavano per qualche attimo. Poi tutti fuori le rivoltelle e sparano all'impazzita. I feriti sono forse più copiosi facciano l'aria il bilancio dello scontro è fuorviante. Un colpo di cannone è sparato da un venditore ambulante di 40 anni un ferito un anziano passante e forse altri feriti ancora più o meno gravi. La folla che hanno partecipato alla sparatoria i motivi che hanno originato il cruento scontro sono da ricercarsi in una vendetta di un gruppo di contadini. Per il momento tutte le ipotesi sono valide. Secondo una testimonianza tra le tante raccolte nel corso del pomeriggio di ieri si sarebbe stata alla periferia di Afragola sulla strada provinciale che porta a Cardito una sparatoria a una di quelle affide cioè tra gli allevatori di piovra per stabilire quale allevamento è migliore. Si scievano i cavalli con minuscoli carrettini - ben diversi dai tukki da corsa - ed improvvisati fucili danno vita ad un pericolosissimo scontro sulle strade asfaltate. Gli spettatori scommettono grosse somme. La conclusione di ogni « battaglia » è piuttosto violenta. Litigi controvisti e botte. Così deve essere accaduto anche ieri. Probabilmente tra i due gruppi di contadini si sono scontrati in Piazza Municipio vi dovevano essere altri motivi di rancore. Corro che non appena si sono intravisti nella Piazza del Municipio gli antagonisti hanno estratto fucilamente le armi ed hanno premuto sul grilletto. I vigili urbani che erano di servizio al vicino corpo di guardia municipale sono riusciti a balzare addosso ad un giovane che aveva ancora in pugno la rivoltella. Si tratta di Gabriele Tucci di 24 anni domiciliato in via Roma 45 ad Afragola figlio di un noto allevatore di piovra e venditore ambulante Vincenzo che secondo alcuni testimoni avrebbe prelevato la rivoltella e sarebbe riuscito a fuggire subito dopo qualche metro di distanza dal Tucci vi era a terza ormal privo di vita. Bruno Chiodo di 30 anni domiciliato in via San Giovanni 28 una pallottola gli aveva tra passato il petto. I vigili urbani hanno tentato di soccorrerlo ma hanno indagato a bordo di un'auto di passaggio guidata da Silvio Simoncelli di 30 anni. La corsa è proseguita fino a via S. Maria 15 risultata vana. Niente hanno potuto fare altro che constatare la morte del Chiodo che presentava una ferita di arma da fuoco all'altezza del nono spazio intercostale sinistro. Il proiettile era uscito dalla parte opposta.

**A Milano**  
Due rapine in banca: stessa banda stessa tecnica

MILANO 10. Due rapine in banca, una a Saronno (Varese) e una a Barlassina (Milano) il botino è di oltre 4 milioni per la prima banca di 5 milioni e 600 mila lire per la seconda. A Saronno i rapinatori hanno assalito l'agenzia locale del Banco Lariano erano in quattro mascherati e armati di mitra e pistole. Mentre corsero facevano scendere a terra impazziti i clienti e razziavano il denaro sparando anche un colpo in aria per intimidire le loro vittime. Un quinto complice l'autista che faceva da palo ha immobilizzato una donna che si era esteriormente stata testimone al fatto e che cercava di dare l'allarme. La piovra è stata tenuta sotto la minaccia di una pistola. Dopo la rapina sono fuggiti a bordo di una 170 di colore scuro targata Firenze. Mercoledì dopo la rapina alla Cassa Rurale e Agricola di Barlassina scampati quattro i banditi armati stessa tecnica. Se ne sono andati con oltre 3 milioni hanno rapinato di 800 mila lire anche un cliente. La macchina sulla quale sono poi fuggiti secondo i testimoni era la stessa della rapina di Saronno.

**Enna**  
Il presidente della Provincia accusato di peculato

ENNA 10. Avvisi di inizio di procedimento penale per peculato di peculato per distrazione con invito a nominare il difensore sono stati inviati al presidente dell'Amministrazione provinciale di Enna prof. Michele Gagliardi a nove componenti della giunta provinciale di Enna. Il presidente della giunta in carica al presidente della commissione provinciale di controllo avvocato Salvatore Molia e a cinque componenti della commissione stessa. All'origine dell'azione della magistratura è stata una richiesta dei dipendenti della Amministrazione provinciale i quali invocavano anche per progetti e pratiche affidati dal presidente dello stato dalla Regione e dalla Cassa per il Mezzogiorno avevano chiesto che parte delle somme assegnate alla Provincia per le spese generali riguardanti queste opere venisse ripartita tra il personale. La somma però non è stata erogata perché la pratica venne bloccata da un funzionario della commissione di controllo che rinvia la questione al giudice di pace. Il funzionario è stato denunciato e informato dei fatti l'autorità giudiziaria.

Spiccati 14 mandati di cattura dal giudice istruttore di Palermo

# Individuati i boss della droga

Tra gli altri nomi quelli di Rosario Mancino, Tommaso Buscetta e Pietro Badalamenti - L'accusa è « traffico di sostanze stupefacenti » - La pista dell'eroina dalla Sicilia agli Stati Uniti - Quando un deputato democratico cristiano « fa un favore » a un mafioso - Una donna si è tradita

Sotto accusa la Cassa del Mezzogiorno Chi ha dato i milioni al mafioso Coppola?

Una volta tutto piano piano con fatica particolari del grigio mosaico di affari che la nuova mafia va componendo nella capitale vengono fuori.

Al centro di questi interrogativi c'è sempre Frank Coppola il « massimattista » che ha diretto e dirige la sua tenuta di Tor San Lorenzo le attività di decine di piccoli boss e di semplici picciotti emigrati al seguito del « capo » dalla Sicilia.

A Frank Coppola e al suo potere che si estende dalle speculazioni edilizie alla sistemazione negli uffici amministrativi, negli uffici di uomini fidati si sono dovuti inchinare anche grossi capitali come Rosario Mancino e Salvatore La Barbera i quali per lavorare a Roma hanno dovuto accettare il controllo di Frank Coppola (questo è il soprannome di Coppola).

Per anni sul boss italo-americano era calata una cappa di silenzio e sono stati gli anni di lavoro più redditizi per lui. Ora c'è la luce che si accende sulla costa di Tor San Lorenzo Ardea e nelle mani di Coppola che ha lottizzato finanze gli amici lavorati da un piano regolatore varato tanti anni fa che lasciava aperta la porta alle più povere speculazioni. Secondo un calcolo approssimativo l'affare in parte già portato termine in parte in via di attuazione avrebbe fruttato ben 50 miliardi.

È tutto sarebbe cominciato con una sovvenzione della Cassa del Mezzogiorno di un contributo dato a Coppola per « migliori fondazioni » alla sua tenuta.

La Cassa del Mezzogiorno ha smentito questa affermazione e ha fornito date di questa operazione sostenendo che negli archivi segreti della Cassa ci sono i documenti che confermano queste rivelazioni. Dunque nel luglio del 1967 pervenne tramite l'ispettorato regionale agrario di Roma una richiesta di miglioramento fondiario in una tenuta situata nei pressi di Tor San Lorenzo circa 33 ettari per un importo di 33 milioni. La pratica a nome di Francesco Paolo Coppola seguì la normale strada amministrativa.

Il 7 gennaio del 1968 il consiglio di amministrazione della Cassa ridusse il finanziamento a 8 milioni e 177 mila lire. Nel novembre del 1968 un ispettore del ministero dell'Agricoltura provvide al collaudo dei lavori eseguiti nella tenuta Coppola impiantando l'irrigazione a pioggia della concimazione e altre. Da quel momento gli 8 milioni e passa furono a disposizione di Coppola il quale però chiese alla Cassa di pagare con i soldi gli interessi su un mutuo che egli aveva contratto nel frattempo con la Banca Nazionale del Lavoro.

Da questa tenuta il boss cominciò la sua espansione. Comprò prima dice la guardia di Finanza cinquanta ettari per 15 milioni poi altre terre dove guardava caso il « cancro delle piante » stava distruggendo interi boschi. E il cancro delle piante ormai è ben « sodato » è provocato da irrigazioni di benzina e concime chimico un sistema lucroso. E anche nelle famose bobine se ne fa menzione.

Ora sarà l'Antimafia a dire chi aiutò Coppola ad ottenere il contributo della Cassa del Mezzogiorno.

La via della droga passa anche per la Sicilia e la mafia controlla nell'isola e fuori lo smistamento della « merce » che deve essere piazzata in Europa o al di là dell'oceano.

Tutto questo è noto così come sono conosciuti anche i nomi dei boss che controllano questo traffico. Finora però gli inquirenti non erano mai riusciti a venire a capo (ad eccezione di sporadiche occasioni nelle quali erano rimasti coinvolti pesci piccoli).

Il 14 persone tra le quali non mancò il nome di Buscetta e di altri nomi di spicco della mafia palermitana legati a questo delizioso traffico ed ad altri interessi di natura illegale. Buscetta ex lungotenente dei fratelli La Barbera nel 1963 uscì dalla costa per tentare la scalata al vertice dell'organizzazione.

Proveniente dai contrabbando delle sigarette « Masino » ben presto prese a dirigere il traffico di sigarette « dure » e specie etiope verso la Francia. Da Nizza è stato accertato poi gli stupefacenti vengono inviati negli USA e negli Stati Uniti si è piazzato Buscetta ufficialmente come proprietario di una catena di pizzerie dopo la fuga dalla Sicilia. Il fatto che il suo nome compaia nel mandato di cattura dimostra che fosse il magistrato palermitano è riuscito a trovare uno degli itinerari della droga dalla Sicilia al di là dell'oceano.

fosse pubblicati nel luglio scorso così ha delimitato il boss Tommaso Buscetta inteso Masino è uno dei più audaci e spregiudicati contrabbandieri palermitani legato a gruppi mafiosi diffusi a questo delizioso traffico ed ad altri interessi di natura illegale. Buscetta ex lungotenente dei fratelli La Barbera nel 1963 uscì dalla costa per tentare la scalata al vertice dell'organizzazione.

Proveniente dai contrabbando delle sigarette « Masino » ben presto prese a dirigere il traffico di sigarette « dure » e specie etiope verso la Francia. Da Nizza è stato accertato poi gli stupefacenti vengono inviati negli USA e negli Stati Uniti si è piazzato Buscetta ufficialmente come proprietario di una catena di pizzerie dopo la fuga dalla Sicilia. Il fatto che il suo nome compaia nel mandato di cattura dimostra che fosse il magistrato palermitano è riuscito a trovare uno degli itinerari della droga dalla Sicilia al di là dell'oceano.

La situazione meteorologica

Importanti cambiamenti sono avvenuti nella situazione meteorologica. I cambiamenti hanno indicato che « mentre » che ormai l'estate è definitivamente superata. Infatti le zone di basse pressioni che avevano segnato nei giorni scorsi sull'Atlantico si sono spostate verso Nord e la zona di alte pressioni che si stava a sud si è spostata verso Nord. Per oggi su tutte le regioni si avrà prevalenza di cielo nuvoloso localmente coperto con possibilità di precipitazioni. I minimi di cattivo tempo saranno più accentuati al Nord e Centro e sulla Sardegna mentre sulle regioni in cui si avranno possibili piogge a fine di serata. Temperature in leggero aumento.

Sirio

La truffa denunciata da una società assicuratrice

# Tre in galera per falsi incidenti

Dalla nostra redazione GENOVA 10. Il magistrato dott. Basile ha interrogato oggi in carcere tutti i protagonisti della truffa della società assicuratrice SAI di Torino. Tre è il risultato del sequestro istruttorio.

Sull'ammontare dell'imbroglio della SAI di Torino ha riferito che un'altra l'ha a Firenze con la prosecuzione delle indagini altre responsabilità potranno venire accertate. Le indagini sono state condotte con rigorosissimo iter e la stessa polizia se ne è mantenuta pressoché estranea pure essendo stata avvertita perché non esisteva una vera e propria denuncia di reato. Regolizzata la folla la squadra mobile ha proceduto su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dottor Bar e all'arresto delle persone segnalate come responsabili della truffa. Francesco Zotta, 44 anni da Candela (Foggia) abitante nella nostra città dove è titolare di tre carrozzerie un'altra l'ha a Genova e altri due a Genova e altri due a Genova e altri due a Genova.

La denuncia di pesanti reati che vanno dall'associazione per delinquere a false deposizioni testimoniali falsi ricoveri fotografici falsi perizie falsi interventi di legali false firme sugli assegni bancari.

Il « tucro » si svolgeva grosso modo così. La SAI riceveva la segnalazione falsi da parte di un incidente provocato da un suo « assicurato ». Un ispettore della società il Maiorani effettuava gli accertamenti e pagava somme piuttosto elevate. Gli altri Zotta, Bianchi ed il perito Brunelli col loro abito erano per la parte di loro competenza. Parte che nel loro caso toccava anche le guardie e per questo altri documenti sono stati sequestrati stamati negli uffici della SAI di Genova e presso un avvocato genovese.